

VERIFICA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

redatta dal dott. Alfredo Moraci

Cisterna di Latina (LT)
Ubicazione: Via Crocetta di Carano
S.P. 009 "Cisterna – Carano – Aprilia"
Loc. "Le 9 Rubbia"

progetto:

Realizzazione di impianto agrivoltaico "Pascoli Verdi".

Proponente: HERGO RENEWABLES Spa

1

INDICE

1. PREMESSA	3
2. INFORMAZIONI GENERALI	4-5
3. METODOLOGIA D'INDAGINE	6
4. INQUADRAMENTO MORFOLOGICO E GEOLOGICO DEL TERRITORIO	7
5. CARTOGRAFIA E TOPONOMASTICA	8-11
6. FOTOINTERPRETAZIONE	12
7. BREVE INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO	13
8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	14-19
9. QUADRO DEI VINCOLI E DELLE CRITICITÀ	20-22
10. CONCLUSIONI	23
11. BIBLIOGRAFIA	24

2

1. PREMESSA

3

Lo scrivente, dott. **Alfredo Moraci** (archeologo), avendo ricevuto l'incarico di redigere il documento di valutazione archeologica preventiva, come previsto dal D.Lgs 36/2023, da parte della Hergo Renewables Spa, in accordo con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone e Latina, a seguito di:

- Collazione di bibliografia e sitografia
- Collazione di fonti storiche
- Collazione degli esiti di indagini pregresse
- Collazione della cartografia storica e attuale
- Fotointerpretazioni
- Ricognizioni di superficie

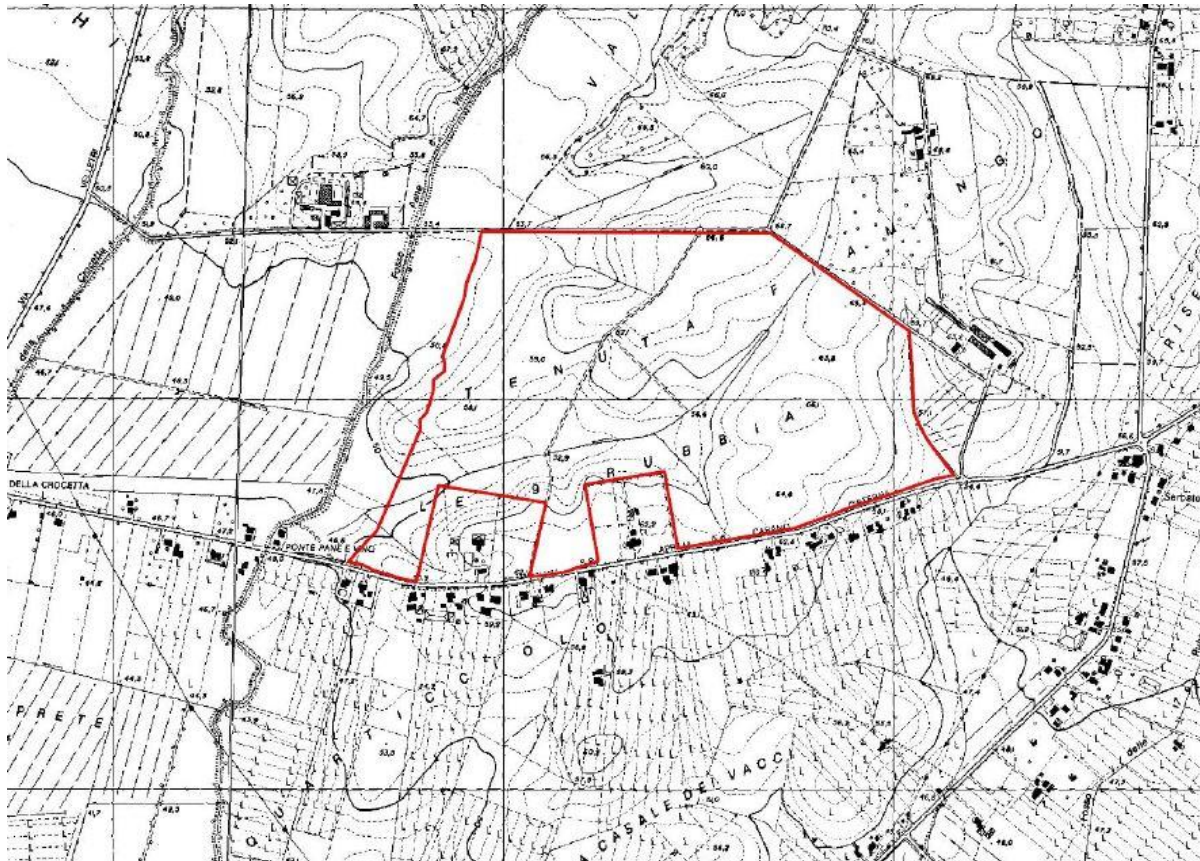
ha redatto il presente elaborato, finalizzato alla realizzazione di un impianto agrivoltaico, denominato Pascoli Verdi (opera puntuale), ubicato lungo la S.P. 009 "Cisterna-Carano-Aprilia", in Via Crocetta di Carano nel Comune di Cisterna di Latina (LT).

Frascati, 30/10/2023

Dott. **Alfredo Moraci**

2. INFORMAZIONI GENERALI

L'impianto agrivoltaico "Pascoli Verdi" sarà realizzato su area localizzata lungo la S.P.009 "Cisterna – Carano – Aprilia", a nord di questa, e a circa 5 km in direzione sud-ovest dal centro abitato di Cisterna di Latina (Fig. 1).



4

Fig. 1: Localizzazione dell'impianto agrivoltaico "Pascoli Verdi" nel Comune di Cisterna di Latina (da stralcio C.T.R. 1:10.000 – Lazio Sezione n. 400020 Cisterna di Latina).

I terreni interessati dall'intervento hanno una destinazione agricola e sono distinti al catasto del comune di Cisterna di Latina (LT) al foglio 173, particelle nn. 260, 262, 267, 268, 272, 275, 308, 310, 312, 314, 316.

L'impianto agrivoltaico ha una potenza nominale ai fini STMG di 60,0 MW (potenza immessa in rete). L'area complessiva oggetto di installazione, nell'ambito del perimetro di un'azienda agricola di estensione complessiva pari a circa 225 ettari, è pari a circa 87 ettari.

Si sottolinea come l'area individuata si qualifichi quale "area idonea" ai sensi dell'art. 20 comma 8 let. c) quater del D.Lgs 199/2021. L'impianto si articola in due sezioni funzionali di seguito descritte:

1. la sezione di produzione dell'energia elettrica, con prerogative agrivoltaiche in accordo alle linee guida ministeriali, ivi incluse le apparecchiature elettriche di bassa e media tensione;
2. le opere di connessione alla Rete Elettrica AT di TERNA, consistenti:
 - in un cavidotto di connessione interrato 36 kV,
 - in una nuova Stazione Elettrica 150kV/36kV collegata in entra-esce sulla esistente linea 150 kV denominata "Cisterna-Cisterna All." attraverso la realizzazione di due nuovi raccordi 150 kV di cui uno interrato e uno aereo.

5

Il Generatore Fotovoltaico prevede l'installazione di 87.186 moduli fotovoltaici Canadian Solar o equivalenti, ciascuno di potenza elettrica di picco in condizioni standard pari a 695 Wp. I moduli fotovoltaici saranno installati su tracker monoassiali (inseguitori solari allineati in direzione "nord-sud" capaci di ruotare in direzione "est-ovest", consentendo pertanto ai pannelli di "seguire" il sole lungo il suo moto apparente diurno), e collegati elettricamente in stringhe. La superficie complessiva coperta dai moduli fotovoltaici (proiezione massima a terra della superficie complessiva captante) è pari a circa 27,1 ettari.

La distanza (in direzione est-ovest) tra i pali di sostegno dei tracker è pari a circa 5,5 m ($\pm 0,5$ m). I tracker sono realizzati con profilati metallici in acciaio zincato su cui vengono fissati i pannelli fotovoltaici, rigidamente collegati ad una trave metallica centrale mossa da un piccolo motore elettrico che consente la rotazione; la struttura è ancorata al terreno mediante pali metallici semplicemente infissi. Le altezze fuori terra dei tracker sono tali da garantire la prosecuzione delle attività agricole e zootecniche sui suoli. Il sistema di conversione da corrente continua a corrente alternata sarà composto da più inverter centralizzati (power station). L'impianto prevede anche la presenza di un sistema modulare di accumulo progettato per il servizio di FAST RESERVE secondo le linee guida di TERNA con potenza qualificata di 25,52 MW. La Sezione di produzione di energia sarà integralmente recintata attraverso una recinzione, costituita da una rete metallica e da una siepe atta a creare una barriera visiva; la sezione di produzione di energia elettrica sarà accessibile dalla S.P. 009. La viabilità interna è garantita da strade in terra battuta/misto stabilizzato. Verrà inoltre previsto un idoneo sistema di videosorveglianza, e un sistema di illuminazione in prossimità dell'ingresso, installato direttamente sulla recinzione. Saranno installati diversi container metallici (con pareti in lamiera doppia e interposizione di materiale isolante) e/o box prefabbricati omologati (locali tecnici), realizzati ad elementi componibili in calcestruzzo armato vibrato avente classe Rck 400 kg/cm² dello spessore di 8 ÷ 10 cm. Tutti i container / locali tecnici saranno poggiati su platee di fondazione in calcestruzzo armato munite delle necessarie forometrie per il passaggio dei cavi elettrici. L'installazione dei container / locali tecnici prevede la decorticazione del terreno, la realizzazione di un piano di posa in misto stabilizzato e magrone, la realizzazione delle platee di fondazione e la posa dei container / locali stessi su queste; i piani di scavo e posa prevedono che il piano interno dei container / locali tecnici sia rialzato di almeno 25cm / 30cm rispetto al piano di campagna per evitare ogni rischio di allagamento.

3. METODOLOGIA D'INDAGINE

6

Lo studio, considerate le caratteristiche del progetto, ha interessato anche le aree direttamente a contatto con le zone d'intervento, tramite una buffer zone di ca. 200 m. Le indagini, al fine di garantire una corretta valutazione del rischio archeologico, prevedono l'analisi geomorfologica dell'area e la ricostruzione diacronica dei paesaggi antichi, mediante l'utilizzo di strumenti e metodologie integrate, come lo spoglio della bibliografia e la ricognizione sul campo.

Ricerca bibliografica:

Lo studio ha inizio dalla ricerca bibliografica del materiale edito riguardante i rinvenimenti archeologici riferibili al territorio circostante le opere in progetto. A tale scopo sono stati consultati periodici scientifici, pubblicazioni in atti di convegni e monografie. **Nelle zone limitrofe all'area oggetto di verifica si segnala la presenza di evidenze archeologiche databili all'epoca romana.**

Inquadramento geomorfologico e storico archeologico:

In un secondo momento, partendo dall'analisi della cartografia esistente, si propone una breve lettura conoscitiva del territorio, che comprende lo studio delle componenti geomorfologiche, naturali e antropiche.

Ricognizione sul campo e fotointerpretazione:

Per una conoscenza sistematica della realtà territoriale è stata effettuata una ricognizione di superficie, al fine di rilevare eventuali affioramenti di materiale archeologico. La ricerca si è svolta tramite *survey*. Lo scrivente ha indagato, ove possibile, in modo sistematico e integrale le particelle interessate dal progetto e le aree limitrofe, a seguito di fotointerpretazione delle immagini aeree disponibili per il territorio in esame.

Geoportale Nazionale per l'Archeologia:

Come richiesto dalla normativa vigente (DPCM 14 febbraio 2022), i dati relativi a ciascuno dei siti individuati mediante ricognizione (e/o attraverso ricerche d'archivio e bibliografiche) sono stati registrati facendo riferimento agli standard catalogafici, predisposti per i dati prodotti nei procedimenti di Archeologia Preventiva, ossia il MOPR e il MOSI.

4. INQUADRAMENTO MORFOLOGICO E GEOLOGICO DEL TERRITORIO

L'area oggetto d'indagine è ubicata a sud della città di Cisterna di Latina, al confine con il territorio del Comune di Aprilia, ed è posta ad una quota topografica compresa tra $68,5 \pm 55,5$ m s.l.m. Il sito, geograficamente, è posizionato all'estrema periferia dell'edificio vulcanico dei Colli Albani, lungo le propaggini meridionali, nella zona di contatto tra le formazioni piroclastiche e i sedimenti alluvionali della Piana Pontina. Nei pressi dell'area indagata scorre il "Fosso Pane e Vino", con direzione N-S, che rappresenta l'affluente di sinistra idrografica del Fosso Spaccasassi, a sua volta affluente del Canale delle Acque Alte. Il sottosuolo del sito è caratterizzato dalla presenza di formazioni piroclastiche emesse dal vulcano dei Colli Albani (piroclasti incoerenti, tufi e pozzolane), alternati a depositi eluvio-colluviali, databili al Pleistocene – Olocene¹ (Fig. 2).

7



Fig. 2: Carta geologica dell'area oggetto d'intervento (da Geoportale della Regione Lazio).

¹ BLANC ET AL. 1961 ; EBANISTA 2017, pp. 13-20.

5. CARTOGRAFIA E TOPONOMASTICA

8

La zona indagata è posta a circa 5 km in direzione sud-ovest dal centro abitato di Cisterna di Latina (LT). Tale toponimo compare nella cartografia storica e farebbe riferimento alla presenza di resti archeologici di epoca romana relativi alla *statio* di *Tres Tabernae*, posta al XXXIII miglio della via Appia (Fig. 3). L'insediamento, dalla fine del X secolo, è denominato anche *Cisterna Neronis*². Il toponimo indicherebbe l'esistenza di un serbatoio d'acqua, realizzato dall'imperatore Nerone nel I sec. d.C. per rifornire Anzio sulla costa. L'area di progetto, invece, è posta lungo via Crocetta di Carano. Tale denominazione indicherebbe la presenza di un quadrivio, che prenderebbe il nome dalla vicina località di Carano. Il toponimo potrebbe far riferimento alla ripartizione territoriale derivata dalla centuriazione romana. Carano, in tal caso, deriverebbe dalla parola latina *quadra*, a indicare un appezzamento di terra di forma quadrata.



Fig. 3: In evidenza l'area corrispondente al sito di *Tres Tabernae* nella *Tabula Peutingeriana* (da Frutaz, 1972, vol. II, tav. I d.).

² MAROCCO 1834, p. 78.

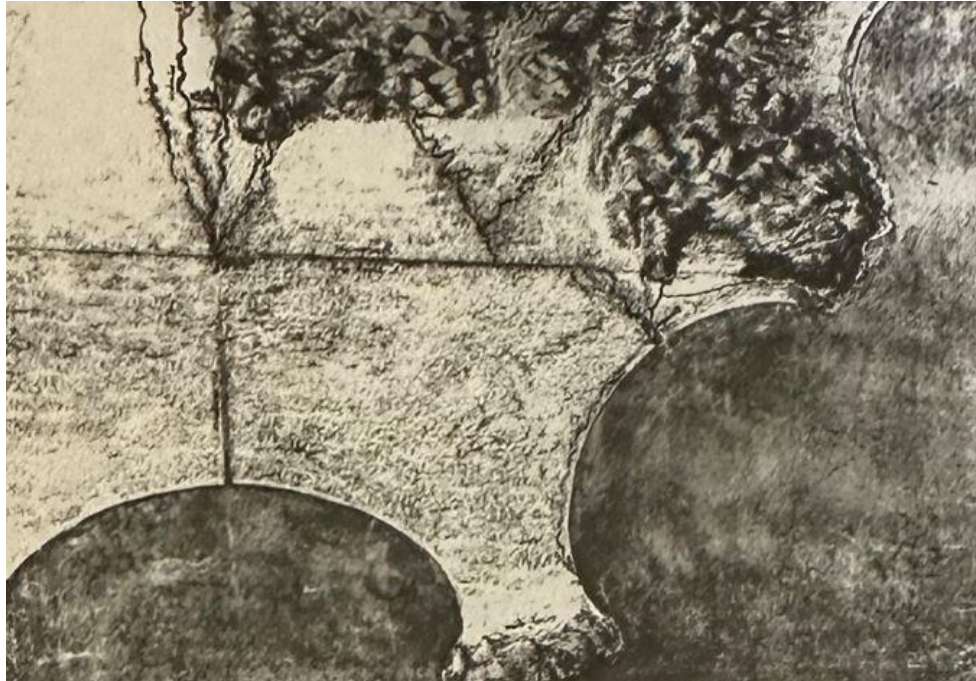
Nella cartografia storica, il territorio oggetto d'intervento è inserito all'interno della zona comunemente definita come *Palus Pontina*, la cui estensione è indicata da una caratteristica campitura, come si evince dallo stralcio della carta di G.A. Magini del 1620 (Fig. 4).



Fig. 4: Stralcio della Carta di Magini, che rappresenta il territorio pontino caratterizzato con la campitura tipica delle zone paludose (da Ebanista 2017, p. 25, fig. 15).

La Carta delle Paludi Pontine di Leonardo da Vinci è la più antica attestazione cartografica di un progetto di risanamento dell'agro pontino durante il pontificato di papa Leone X (Fig. 5). Il toponimo di Cisterna di Latina, invece, è attestato nella carta *Nova regni Neapolitani descriptio* di Pirro Ligorio, databile alla seconda metà del XVI secolo (Fig. 6). Nella Carta Topografica dell'Agro Romano e territori limitrofi (1879-1880), nel foglio di Nettuno, l'area oggetto d'indagine è indicata con il toponimo "Le Castella", che designava un territorio in origine di proprietà del monastero di Sant'Andrea in Silice a Roma. Successivamente, la zona in esame fu accorpata al Capitolo Lateranense nel XIII secolo, acquisendo il nome di Castella di San Janni, venendo concessa in enfiteusi ai Frangipane, già signori di Cisterna. Sul finire del XVIII secolo l'intera area apparteneva ancora al Capitolo Lateranense, e aveva una superficie di 954 rubbi, pari a circa 1717 ettari, confinando con i territori di Velletri e Cisterna, e con le tenute di Campomorto, Conca, Torrecchia e Torrecchiola³ (Fig. 7).

³ NICOLAI 1803, p. 224.

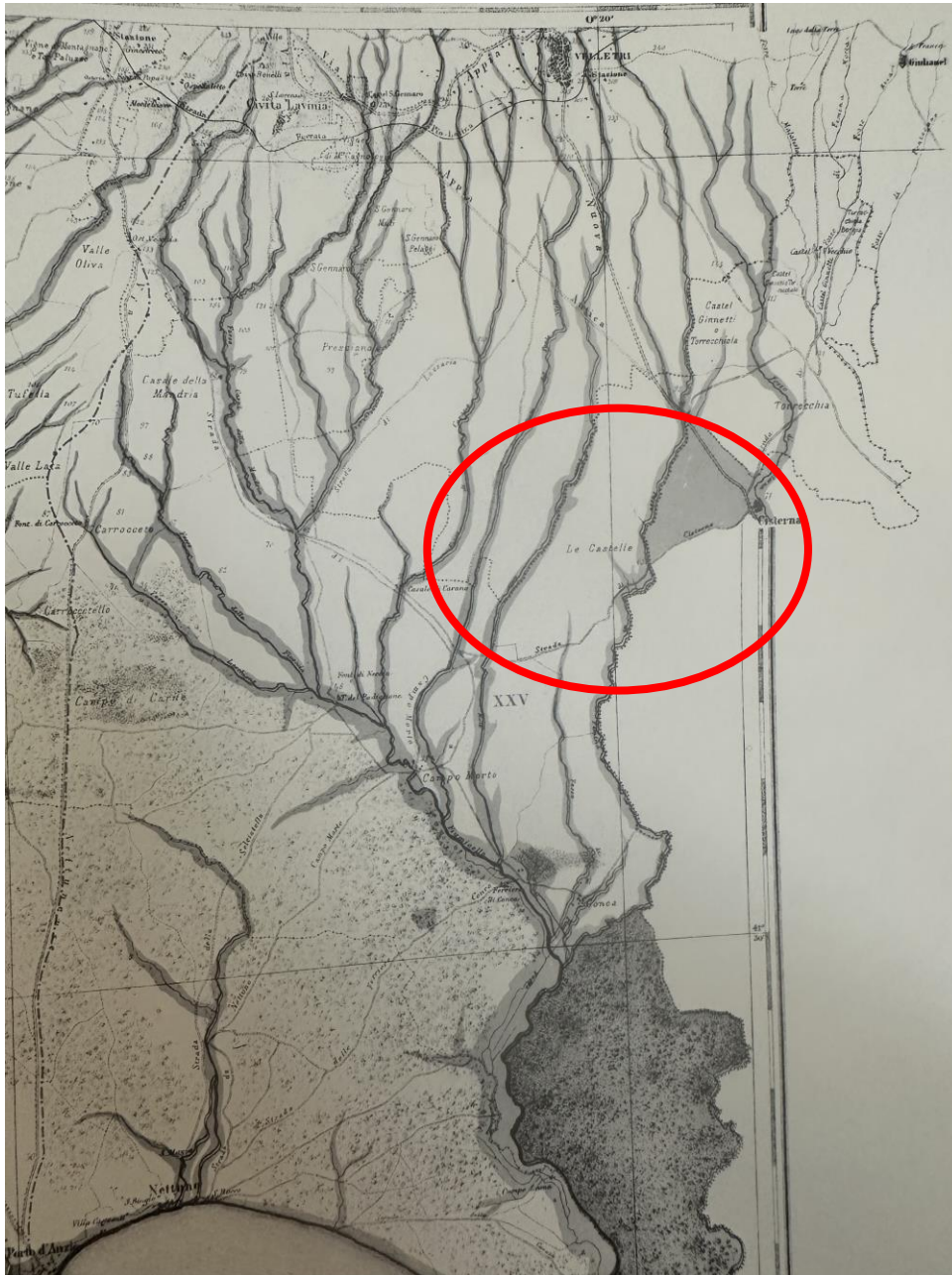


10

Fig. 5: Carta delle Paludi Pontine, realizzata da Leonardo da Vinci tra il 1513-1515 (da Frutaz 1972, II, tav. 22).



Fig. 6: Stralcio della Carta di Pirro Ligorio del 1557 (da Frutaz 1972, II, tav. 48).



11

Fig. 7: Carta Topografica dell'Agro Romano e territori limitrofi (databile al 1879-1880), nel foglio di Nettuno (da Frutaz 1972, II, tav. 378).

Nell'attuale Carta Tecnica Regionale (C.T.R.), l'area d'intervento è ubicata ad est del Fosso Pane e Vino, all'interno della tenuta Fiamingo – Le 9 Rubbia. Quest'ultimo toponimo farebbe riferimento ad un'antica unità di misura agraria (la rubbia: corrispondente a ca. 18.5 mq.), indicando, pertanto, l'estensione complessiva del fondo.

6. FOTOINTERPRETAZIONE

Per quanto riguarda l'analisi delle fotografie aeree, per il presente lavoro sono state prese in esame le immagini satellitari disponibili online (Google Earth, Bing e Geoportale Nazionale), e le riprese aeree del 1954 e del 1979 rese disponibili dall'Istituto Geografico Militare. La "ricognizione aerofotografica" è pertanto stata effettuata soprattutto attraverso l'integrazione dei dati desunti da altre fonti disponibili, come le mappe catastali e i documenti d'archivio. L'analisi delle fotografie storiche e attuali non ha consentito di registrare dei mutamenti nel paesaggio, caratterizzato dalla persistenza di terreni agricoli, con colture a carattere permanente o seminativi di grande estensione, anche destinati al pascolo di bovini. Tuttavia, malgrado la segnalazione di presenze archeologiche nelle aree limitrofe, non è stato possibile rilevare anomalie che possano essere intercettate nelle aree di progetto (Fig. 8-9).

12



Fig. 8: Foto satellitare del 1994 dell'area interessata dal progetto (dal Geoportale Regione Lazio).



Fig. 9: Foto satellitare del 2020 dell'area interessata dal progetto (dal Geoportale Regione Lazio).

7. BREVE INQUADRAMENTO STORICO - TOPOGRAFICO

13

Il territorio indagato, dal punto di vista amministrativo, ricade nel Comune di Cisterna di Latina (LT). Le più antiche fasi di frequentazione di quest'area sono testimoniate dalle scoperte presso i depositi travertinosi in località Muracci, databili al periodo compreso tra il Paleolitico medio e superiore. Nel sito sono state rinvenute numerose ossa animali, che hanno consentito di ricostruire il quadro della fauna di età preistorica⁴. Il territorio oggetto di studio, in epoca romana, costituiva il confine tra il *Latium vetus e adiectum*. L'abitato di Caprifico di Torrecchia era uno dei principali centri della zona, identificato generalmente con la città di *Suessa Pometia*⁵. Un secondo insediamento di rilevante importanza, forse esistente già in età arcaica, è quello coincidente con il *municipium* di *Ulubrae*. Il sito è ubicato su un piccolo pianoro in località Castellone, nella frazione di Doganella di Ninfa⁶. Un maggior numero di rinvenimenti archeologici, invece, è da mettere in connessione con il percorso della Via Appia, realizzata nel 312 a.C. dal censore Appio Claudio Cieco⁷. La storia di Cisterna è legata alla *statio* di *Tres Tabernae*, presso il XXXIII miglio della *Regina Viarum*, che presenta una continuità di vita dal I sec. a.C. sino ad almeno il IX secolo d.C.⁸ L'insediamento è ricordato già da Cicerone. L'area, infatti, era utilizzata come località di sosta e di ristoro, poiché vi convergevano diversi assi viari, come la via Ninfina, che metteva in comunicazione la costa con il settore dei Monti Lepini. Il sito, inoltre, è menzionato anche nel viaggio dell'apostolo Paolo, che giungendo a Roma (nel 61 d.C.) sostò presso le Tre Taverne. A seguito della caduta dell'Impero romano d'Occidente il tratto di Appia compreso tra *Tres Tabernae* e Terracina venne progressivamente abbandonato, a causa dell'espansione della palude pontina. Una fase di ripresa è attestata nell'VIII secolo, ad opera del pontefice Zaccaria, che mise in atto una serie di interventi volti alla riqualificazione economica, sociale e demografica dell'Agro Pontino. In questo periodo è attestata nuovamente la sede episcopale di *Tres Tabernae*. L'insediamento lungo l'Appia subì diverse devastazioni da parte dei Saraceni, fino alla definitiva distruzione nell'868. Gli abitanti di *Tres Tabernae*, quindi, si trasferirono più a nord, nel borgo conosciuto, a partire dall'anno Mille, con il nome di Terra di Cisterna⁹.

⁴ GATTA, ROLFO 2018, pp. 7-14.

⁵ COLONNA 2018, pp. 15-18; CASSIERI, GAROFALO 2018, pp. 97-104.

⁶ GAROFALO 2018, pp. 129-146.

⁷ MUZZIOLI 2018, pp. 19-26.

⁸ CASSIERI 2018, pp. 27-86.

⁹ EBANISTA 2017, p. 40.

8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.

Il presente lavoro è stato redatto allo scopo di predisporre una carta del rischio archeologico e valutare l'impatto delle opere sulle componenti archeologiche del paesaggio. L'attività di survey si è svolta in un areale corrispondente a un offset di ca. 200 m. per lato rispetto all'asse di progetto. Quest'area è stata compresa in 4 Unità di Ricognizione. Le indagini sul terreno, accompagnate da ricerche bibliografiche e d'archivio sono state condotte in maniera sistematica attraverso l'esplorazione di tutte le superfici disponibili e accessibili, privilegiando quelle zone caratterizzate da grado di visibilità buona (es. suoli appena arati oppure seminativi allo stato iniziale di crescita), e potenzialmente in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Nel complesso la condizione di visibilità può essere classificata come buona. I dati scaturiti dalle indagini condotte sono stati registrati per mezzo di schede sintetiche (secondo gli standard del GNA) e le UR sono state documentate graficamente. La zona oggetto di ricognizione ricade interamente in un'area a vocazione agricola (in prevalenza seminativi e pascolo) con andamento pianeggiante e collinare. **L'attività di survey, svolta nella giornata di venerdì 27 ottobre 2023, ha restituito esito positivo, evidenziando la presenza di frammenti fittili sporadici all'interno dell'UR 1 e 4.**

14

UR 1:

Corrisponde a un'ampia porzione di terreno agricolo collinare a uso seminativo (ca. 1.478.537,45 m²), digradante verso via Crocetta di Carano e corrispondente, in parte, con l'area deputata alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico, che è ubicata all'interno della cd. Tenuta Fiamingo – Le 9 Rubbia (Fig. 10). Tale settore è accessibile da Via Aprilia n. 110 e confina a ovest con il fosso Pane e Vino e, a est con via Plinio il Vecchio. Nella zona la visibilità è buona (Fig. 11) e l'attività di survey ha restituito sporadici frammenti fittili di epoca moderna (mattoni) in corrispondenza della porzione settentrionale dell'UR 1 (Fig. 12, sito 1), lungo la viabilità interna che comunica con le confinanti UR 2 e 4.



15

Fig. 10: Terreni agricoli corrispondenti alla UR 1.



Fig. 11: Terreni agricoli corrispondenti alla UR 1 con visibilità buona.



16

Fig. 12: Sporadici frammenti fittili costituiti da mattoni di epoca moderna, rinvenuti nel corso della ricognizione all'interno dell'UR 1.

UR 2:

Porzione di terreno a uso pascolo, posto a nord dell'UR 1, e caratterizzato dalla presenza di piante arboree, che presenta un'estensione di ca. 137.026,85 m². Tale settore non è accessibile ed è da considerarsi a visibilità nulla (Fig. 13).



Fig. 13: Terreno non accessibile e corrisponde all'UR 2.

UR 3:

Corrisponde a un'ampia porzione di terreno agricolo collinare a uso seminativo (ca. 654.678,43 m²), digradante verso via Crocetta di Carano, compresa tra il Fosso della Crocetta (a ovest) e il Fosso Pane e Vino (a est). Nel complesso la visibilità può essere classificata come buona e non si segnalano resti archeologici in superficie (Figg. 14-15).



17

Fig. 14: Terreni agricoli corrispondenti alla UR 3.



Fig. 15: Terreni agricoli corrispondenti alla UR 3 con visibilità buona.

UR 4:

L'unità di ricognizione, in località Valle Abate, è posta a nord delle UR 1 e 3. Si contraddistingue per la presenza di terreni agricoli con andamento pianeggiante e collinare a uso prevalentemente seminativo. La ricognizione è stata condotta in condizioni di visibilità buona (Fig. 16-17). Ad una distanza di ca. 150 m. dal confine con la sottostante UR 1 è stata rinvenuta una sporadica concentrazione di frammenti di laterizi di epoca romana (Fig. 18, sito 2).



Fig. 16: Terreni agricoli corrispondenti alla UR 4.



Fig. 17: Terreni agricoli corrispondenti alla UR 4 con visibilità buona.



Fig. 18: Sporadici frammenti fittili costituiti da laterizi di epoca romana rinvenuti nel corso della ricognizione all'interno dell'UR 4.

9. QUADRO DEI VINCOLI E DELLE CRITICITA'

Dall'esame dello stralcio della cartografia P.T.P.R. Lazio, l'area interessa dal progetto è ubicata ad una distanza di ca. 300 m., in direzione sud-ovest, dal bene puntuale tp059_4508 nel Comune di Aprilia (sito 3). La zona indagata, inoltre, è posta a 1 km. dai vincoli puntuali tp059_4509 (sito 4) e tp059_4424 (sito 5) (Fig. 19).

Dall'analisi della Carta Archeologica dell'*Ager Pomptinus*, in prossimità dell'area d'intervento, si evince la presenza di numerosi siti di interesse archeologico, databili al periodo romano (Fig. 20-21):

20

- **60C – frammenti fittili sporadici (sito 6):** In località Riserva Fontana di Neccia, a ca. 1.7 km. a ovest della zona interessata dal progetto, a 150 m. a sud del Casale Palluca, sono stati rinvenuti alcuni frammenti di tegole, un fondo senza piede e un orlo a mandorla di impasto chiaro¹⁰.
- **61C – frammenti fittili sporadici (sito 7):** In località Riserva Fontana di Neccia, a una distanza di 100 m. a nord delle sorgenti di Carano, si segnala il rinvenimento di frammenti ceramici di impasto chiaro¹¹.
- **41C – frammenti fittili sporadici e blocchi (sito 8):** In località Pantano dei Morti, ad una distanza di circa 250 m. a ovest del Fosso della Fontana, sono stati ritrovati frammenti di ceramica di impasto chiaro e resti di tegole e coppi in laterizio. Inoltre, è stata segnalata la presenza di spezzoni di calcare di piccole e medie dimensioni¹².
- **34C – Deposito votivo, area di frammenti fittili, materiale litico (sito 9):** In località Pantano di Monsignore, ad una distanza di ca. 2 km. a sud dell'area d'intervento, si segnala il rinvenimento di un deposito votivo, che venne indagato da una campagna di scavo dall'allora Soprintendenza del Lazio tra il 1977 e il 1978. Il setacciamento della terra ha consentito il ritrovamento di anelli e ciondoli in argento e bronzo, vaghi di collana in pasta vitrea, fibule e ambra. Le fasi più antiche del deposito sono databili al Bronzo medio, come si evince dalla ceramica venuta alla luce. Inoltre, sono stati rinvenuti materiali attribuibili alla prima e seconda fase laziale, come vasellame miniaturistico, rappresentazioni antropiche ritagliate in lamina bronzea, fibule e vaghi di pasta vitrea. La frequentazione del sito sembrerebbe perdurare fino all'età repubblicana, come si evince dalla presenza di

¹⁰ EBANISTA 2017, p. 88.

¹¹ EBANISTA 2017, p. 88.

¹² EBANISTA 2017, p. 84.

ceramica a vernice nera e ceramica corinzia. Quest'ultima attesterebbe l'esistenza di traffici con il vicino porto di Anzio. Il materiale rinvenuto sembrerebbe indicare la presenza di un luogo di culto connesso alle acque. **34Ca**: nell'area circostante il laghetto di Monsignore, nel corso di ricognizioni di superficie, è stata individuata un'area di frammenti fittili, con un'estensione di 250 m. (lato est-ovest) x 150 m. (lato nord-sud), che sembrerebbe riconducibile alla dispersione di materiale proveniente dal deposito votivo soprammenzionato. **34Cb**: Infine, a nord del laghetto, è stata segnalata la presenza di numerosi blocchi e spezzoni di tufo accumulati al margine di un campo coltivato¹³.



Fig. 19: Inquadramento dell'area di progetto con evidenziati i beni puntuali da PTPR (da Geoportale della Regione Lazio).

¹³ EBANISTA 2017, pp. 81-82.



22

Fig. 20: Stralcio della Carta Archeologica dell' *Ager Pomptinus* tavola IV f.t. IGM. 158 I SO Carano, con evidenziata l'area interessata dal progetto (da Ebanista 2017).



Fig. 21: Carta archeologica aggiornata del Comune di Aprilia redatta dalla dott.ssa Carla Vaudo.

10. CONCLUSIONI

La zona d'intervento e l'areale limitrofo si contraddistinguono per la presenza di assi viari antichi (Via Carano e Via Crocetta di Carano) associati a nuclei insediativi per lo sfruttamento delle risorse agricole, come si evince dalla presenza di alcune aree di interesse archeologico disposte lungo tale direttrice viaria in connessione con la Via Appia (s.v. *supra* Fig. 19 punti nn. 57C, 58C, 59C, 60C, 61C e beni puntuali tp059_4509, tp059_4424, tp059_4511, tp059_4512). Inoltre, l'area deputata alla costruzione dell'impianto agrivoltaico dista ca. 300 m., in direzione sud-ovest, dal bene puntuale tp059_4508 nel Comune di Aprilia. Infine, la ricognizione di superficie ha restituito materiale archeologico all'interno dell'UR 4. Pertanto, la zona è indiziata da diverse tracce archeologiche che sembrerebbero indicare la frequentazione del sito in età antica. **In conclusione, l'area indagata risulta essere a potenziale archeologico alto.** Dunque, per ogni opera prevista dal progetto, che intervenga in superficie e nel sottosuolo, si rimanda, per quanto di competenza, al parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone e Latina.

11. BIBLIOGRAFIA

CASSIERI N., *Il patrimonio archeologico di Cisterna tra ricerca e tutela*, in Garofalo (a cura di), *De Agro Pomptino, giornata di studi sul territorio di Cisterna (LT): atti del convegno (Cisterna di Latina, 15 marzo 2014)*, Tivoli 2018, pp. 27-86.

CASSIERI N. – GAROFALO P., *Indagini archeologiche in località Caprifico di Torrecchia*, in Garofalo (a cura di), *De Agro Pomptino, giornata di studi sul territorio di Cisterna (LT): atti del convegno (Cisterna di Latina, 15 marzo 2014)*, Tivoli 2018, pp. 97-104.

24

COLONNA G., *Qualche considerazione sul sito di Caprifico di Torrecchia*, in Garofalo (a cura di), *De Agro Pomptino, giornata di studi sul territorio di Cisterna (LT): atti del convegno (Cisterna di Latina, 15 marzo 2014)*, Tivoli 2018, pp. 15-18.

DEL VERME M. – PASQUALINI A., *Paolo nell'agro Pontino (Att. 28,15)*, in Garofalo (a cura di), *De Agro Pomptino, giornata di studi sul territorio di Cisterna (LT): atti del convegno (Cisterna di Latina, 15 marzo 2014)*, Tivoli 2018, pp. 147-154.

EBANISTA L., *Ager Pomptinus I (IGM 158 II SE Fogliano; 158 II NE Latina; 158 II NO Borgo Sabotino; 158 I SO Carano)*, *Forma Italiae. Topografia antica* 46, Roma 2017.

FRUTAZ A. P., *Le carte del Lazio I-III*, Roma 1972.

GAROFALO P., *Ulubrae: un municipium dell'ager Pomptinus*, in Garofalo (a cura di), *De Agro Pomptino, giornata di studi sul territorio di Cisterna (LT): atti del convegno (Cisterna di Latina, 15 marzo 2014)*, Tivoli 2018, pp. 129-146.

GATTA M. – ROLFO M., *Nuove scoperte archeologiche dai travertini di Cisterna*, in Garofalo (a cura di), *De Agro Pomptino, giornata di studi sul territorio di Cisterna (LT): atti del convegno (Cisterna di Latina, 15 marzo 2014)*, Tivoli 2018, pp. 7-14.

MAROCCO G., *Monumenti dello Stato pontificio e relazione topografica di ogni paese*, Roma 1834.

MUZZIOLI M.P., *La via Appia tra Roma e l'agro Pontino: riesame di alcune fonti*, in Garofalo (a cura di), *De Agro Pomptino, giornata di studi sul territorio di Cisterna (LT): atti del convegno (Cisterna di Latina, 15 marzo 2014)*, Tivoli 2018, pp. 19-26.

NICOLAI N.M., *Catasto annonario delle tenute della Campagna Romana*, Roma 1803.